

INTRODUZIONE

Con *Cristianesimo Interiore* intendiamo l'esperienza e lo studio dell'aspetto più autenticamente spirituale ed esoterico del Cristianesimo. Le ricerche esteriori di ordine storico-culturale sono da rispettare sinceramente, ma rischiano di credere e far credere di rappresentarne tutto il possibile messaggio. Quando, entrando in una pinacoteca, ammiriamo i capolavori della pittura, se ascoltiamo un critico d'arte o sfogliamo una rivista del settore, spesso troviamo ciò che la cultura, la didattica ci dice: i *mezzi* che il pittore ha usato, legati alla sua scuola, al suo stile, alla sua epoca, ecc. Limitandoci a questo, però, non realizziamo che escludiamo la cosa più importante, la sola che probabilmente interessava all'artista: il *messaggio* che tramite la sua opera voleva comunicarci; egli ha semplicemente usato gli strumenti che la sua scuola e la sua epoca gli consentivano, ma lo scopo era quello di comunicare qualcosa, ed è questo l'aspetto principale, che va colto.

Sono stati versati fiumi di inchiostro sulla vita e le opere del fondatore del Cristianesimo; ma Egli non ci ha lasciato una sola parola scritta. Ci siamo mai chiesti il perché? La *buona novella* non è qualcosa da studiare sui libri, ma da vivere dentro noi stessi, che viene dal di fuori, o dal di là, dello spazio e del tempo; Cristo è *sceso* nella storia, ma per aiutarci a *uscire* dalla storia. Il Cristianesimo esteriore rappresenta soltanto la veste con cui quel messaggio si è mostrato; la veste avrebbe anche potuto essere leggermente o totalmente diversa: il messaggio sarebbe comunque sempre stato identico. È questo Messaggio e questo atteggiamento che illuminano il cammino che stiamo intraprendendo.

Dire che dovremmo evolutivamente giungere ad "essere Dei" (come ci esorta a fare S. Paolo), non è presunzione, ma semmai renderci **responsabili** di quello che ci aspetta. Non è presunzione, ma responsabilità. È presunzione pretendere di avere come *diritto di nascita* la capacità di essere liberi e, in nome di questa libertà, di poter pensare, parlare, desiderare ed agire come si vuole senza interessarci di come ciò possa influenzare il mondo circostante. Dobbiamo invece **sapere chi siamo**, e che ogni nostro pensiero produce un effetto di cui ci rendiamo responsabili e di cui supporteremo le conseguenze. Per questo non considerarlo non porta alla libertà, ma alla schiavitù. La libertà deve essere *conquistata*: non è un diritto acquisito alla nascita. Libertà significa responsabilità, e non il contrario.

La responsabilità quindi deve guidarci nello stabilire quali sono le motivazioni che ci spingono verso questo studio ed essa ci dice che dobbiamo farlo essenzialmente per motivi *altruistici* e di *rispetto delle libertà altrui*. Tutto ciò che non rientra in queste due motivazioni, si trasforma in azione che va in direzione opposta a quella della nostra evoluzione e che quindi col tempo ci farà retrocedere anziché progredire.

In ogni uomo albergano due anime, per così dire:

a) una anela ad alzarsi e a **contemplare** il cielo e l'opera divina; sente il bisogno di regole ed autorità (Maestri) da seguire fedelmente e che le indichino la via. Invidia chi può rinchiudersi in un eremo e condurre una vita di purezza, solitudine e preghiera, senza dare importanza alla vita fisica. Sente ciò che è bene e ciò che è male, e questo è tutto quanto di cui ha bisogno per decidere come agire. Rappresenta la fase discendente della curva evolutiva, quando non avendo ancora sviluppato pienamente l'autocoscienza, il desiderio era di tornare alla Fonte da cui si proveniva, per provare ancora l'annullamento di se stessi nella Sua onniscienza. Essa guarda quindi all'alba della sua nascita, all'Oriente, ed è rappresentata biblicamente da Abele e da suo fratello Set. Essa è spinta dalla FEDE.

b) l'altra si affanna, con spirito di iniziativa, a **lavorare** per migliorare la vita terrena. È insofferente a qualsiasi imposizione esterna, e pretende di scegliere da sola la via da seguire e le decisioni da prendere. Detesta qualsiasi atteggiamento pio, che giudica esteriore se non ipocrita, non essendo in grado di comprenderlo. L'unica cosa di cui si fida è il proprio *ragionamento*, e tutto ciò che non è spiegabile scientificamente o logicamente è per lei solo

superstizione. Rappresenta la difficile fase di risalita della curva evolutiva, dove grazie all'esperienza fisica l'uomo ha conquistato l'autocoscienza. Essa guarda avanti, verso il futuro, all'Occidente, ed è rappresentata biblicamente da Caino, figlio di Eva e Lucifero, e perciò semidivino e creatore. Essa non è spinta che dalla RAGIONE.

Forse è possibile ottenere l'approvazione di entrambe, rendendosi conto che la responsabilità di aspirare ad essere "Dei" rappresenta *la volontà di Dio*.

La scienza odierna preferisce non risolvere il problema della *causa prima* dei fenomeni, e ipotizza soluzioni improbabili, seppure sottilmente argute, sulla *contemporaneità* degli eventi, ad esempio tra psiche e soma, oppure tra moto stellare e avvenimenti terrestri. Forse così soddisfa il suo bisogno di auto relazionarsi, ma certamente non ricerca la verità. Eliminare la causa per concentrarsi solo sugli effetti non potrà far conoscere l'intera realtà; come non può farlo il confondere entrambi.

Il Cristianesimo Interiore si prefigge di fondere queste due anime, equilibrandole. Rappresenta tuttavia la *filosofia esoterica occidentale* e come tale si dirige particolarmente a coloro che per credere hanno bisogno di capire. Ecco il motivo di queste pagine: le spiegazioni perciò non sono fondate sulla fede, ma sulla logica.

La scienza moderna (di indole occidentale) avanza per mezzo del cosiddetto modello sperimentale, caratterizzato dalla *obiettività* e dalla *ripetibilità* dei vari esperimenti, tesi a dimostrare l'attendibilità, secondo il suo punto di vista, delle varie *teorie*. Ma con questo sistema raramente nascono le teorie stesse: anzi, le più importanti sono certamente dovute a grandi intuizioni, che non sono caratterizzate da nient'altro che dall'opposto sia di obiettività che di ripetibilità.

Gli insegnamenti del Cristianesimo Interiore non sono basati su teorie, ma sulla *esperienza* di chi ce li trasmette. Resta il problema di poterle accettare da parte di chi ha bisogno di capire per credere. Esse perciò non chiedono fede cieca, ma si appellano alla ragione e all'intuizione, e danno una spiegazione logica e razionale del mondo e dell'uomo, che supera tutte le teorie finora formulate. Il ricercatore che si rende conto, d'altra parte, della contraddizione sopra richiamata insita nella scienza stessa, comprenderà come non ci vuole meno fede a seguire il metodo chiamato scientifico, di quella necessaria ad accettare provvisoriamente le spiegazioni esoteriche in quanto intellettualmente soddisfacenti, e coglierle in attesa di poterle gradatamente egli stesso sperimentare, vivendole (il che rappresenterà la vera conoscenza).

Se pensiamo però di leggere quest'opera con il solo scopo di acquisire poteri straordinari, avremmo sbagliato indirizzo, e sarebbe preferibile tralasciare a questo punto la lettura.

Lo sviluppo delle facoltà latenti può aversi nel modo corretto (e senza alcun rischio) se esso non ne rappresenta la motivazione, ma semmai l'effetto: ciò che deve spingere è **il desiderio di conoscere** coniugato con la **compassione verso il prossimo**. Questo connubio, tuttavia, difficilmente è già realizzato prima della lettura (e probabilmente la renderebbe anzi superflua): la speranza è che essa lo aiuti a svilupparsi.

Cominceremo così il nostro **cammino sul sentiero**.